

# CARPINETUM

Spedizione in Abbonamento Postale - Poste Italiane s.p.a.  
D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Venezia

PERIODICO TRIMESTRALE ANNO XXXIV - N. 2, APRILE/GIUGNO 2008



*L'incontro con Cristo:  
la sorpresa che cambia la vita*

277



Il "Carpinetum" di questa estate 2008 riprende alcuni momenti importanti della sosta della Visita Pastorale e li offre alla riflessione di tutti perché siano trasformati in preghiera, in gesti quotidiani, in scelte pastorali.

Questo numero del nostro periodico ricorda anche le esperienze pastorali ormai tradizionali nel tempo estivo per la nostra comunità e per le parrocchie in genere.

Spero che molti possano leggere queste righe sotto l'ombrellone o tra i monti: un periodo di riposo è importante e necessario per "ri-creare" nell'intimo del nostro cuore le motivazioni del nostro agire e i contenuti del nostro parlare.

Chi non potrà permettersi un tempo spensierato di ferie per motivi di lavoro, di malattia, di infermità si senta accompagnato dalla preghiera quotidiana della Chiesa.

La Celebrazione dell'Eucarestia, la preghiera di Lodi e Vespri, il Rosario sono del resto strettamente intrecciati con il servizio quotidiano della Bottega Solidale e con l'opera in tanti campi di tanti volontari che continua senza interruzione durante tutta l'estate.

La Preghiera e la Carità sostengono tutti coloro che sono nel bisogno.

Chi, finalmente, potrà vivere giornate di riposo, con la famiglia o con gli amici, ritrovi attraverso esse la gioia e il senso della Preghiera e della Carità.

La Sosta della Visita Pastorale e il Pellegrinaggio a Roma di settembre ci accompagnano al prossimo "24 ottobre", 150° anniversario della Dedicazione della nostra chiesa.

In quel periodo inaugureremo anche il nuovo "LUX".

Questo 2008 doni alla nostra comunità il desiderio di seguire con rinnovato vigore il Signore Gesù.

Tutti i doni di questi giorni, a partire dall'incontro con il nostro Patriarca, ci aiutino ad individuare le vie nuove con cui tracciare i sentieri della speranza ed edificare luoghi di comunione. Per tutti.

*"Per tutti gli uomini e le donne di ogni nazione, razza, popolo e lingua" (Ap 7,9).*

*Buona estate!  
Don Danilo*

## Sommario

Pag. 1: Editoriale di don Danilo

Pag. 2: L'incontro del patriarca con i volontari della carità

Pag. 4: L'incontro del cardinale Scola con i giovani della parrocchia

Pag. 6: La veglia di pentecoste con il Vescovo ausiliare mons. Pizziol

Pag. 7: Il battesimo di Ivan

Pag. 8: L'intervento del patriarca Angelo Scola

Pag. 10: Il consiglio pastorale allargato

Pag. 12: L'incontro del patriarca con anziani e ammalati

Pag. 13: Il cardinale Scola al Germoglio

Pag. 14: Villa Flangini

Pag. 15: Vacanze speciali: pellegrinaggio a Santiago di Compostela

Pag. 16: Le vacanze a Gosaldo



## L'incontro con i volontari della carità

*Non dobbiamo fermarci su cosa facciamo, ma su chi siamo. Finchè l'incontro con Cristo, la fede e ciò che dalla fede scaturisce non mette in campo il mio io, non mette in gioco la mia persona, è come se potesse dare origine a tante cose belle e positive, ma non manifestano fino in fondo la vera natura della Chiesa. Il problema numero uno per me, per te, per tutti noi, è il problema di come io mi lascio coinvolgere quotidianamente dallo Spirito di Gesù risorto che attraverso le circostanze della vita e attraverso i rapporti, mi viene incontro, mi chiama e mi invita ad aderire a Lui. Questa è la ragione adeguata per cui siamo cristiani: siamo cristiani perché vogliamo che tutti gli aspetti della nostra vita siano vissuti con verità e con pienezza, così che la nostra vita possa essere, al di là delle fatiche che costa, una vita piena, che va verso il suo compimento, che nella prospettiva della fede si chiama Santità.*

Angelo card. Scola

## Dio bussa alla porta: la nostra risposta gratuita



Sabato 10 maggio, i volontari della nostra comunità si sono dati appuntamento per incontrare il Patriarca Angelo, nel corso della visita Pastorale.

E' stata un'occasione importante ritrovarci riuniti come una grande famiglia, un momento di grazia che ci ha aiutati ad incontrarci, come Popolo di Dio in cammino verso il Padre, riconoscendoci in questo: **Chiesa**.

L'incontro col Patriarca, ci ha permesso di fare il punto sia sul percorso che stiamo svolgendo come comunità *che a livello personale (dove stiamo andando e con chi stiamo andando)*, poiché grazie a questa occasione, abbiamo iniziato ad interpellarci sul senso del nostro fare, comprendendo l'importanza di conoscerci meglio tra noi che operiamo in questi ambiti.

Nella realtà in cui viviamo, le occasioni di incontro e dono gratuito rappresentano per il

Cristiano il modo concreto di rispondere alle chiamate con cui Dio bussa alla porta del cuore, Egli infatti, ci concede la generosità necessaria per rispondere con slancio nel modo più adeguato alla nostra personalità, al nostro sentire.

Ecco quindi i frutti che si manifestano nei svariati ambiti:

dall'impegno caritativo verso chi è nel bisogno alla cura del luogo sacro,  
dalla manutenzione delle strutture alla raccolta fondi per i più poveri,  
dall'amministrazione al servizio stampa e comunicazione

dall'animazione e preparazione delle liturgie ai responsabili dei gruppi che si occupano dei giovani.

Scavando nel nostro cuore scopriamo che il senso del nostro fare, nasce da un'esperienza



di incontro con Dio, che si è manifestato a noi, ad un certo punto della nostra vita. Questo incontro, ha dato un senso ed un colore nuovo al nostro impegno, di questo tutti i volontari ne sono i testimoni. Eccoci allora, nostro malgrado, manifestatori di tutto il bene, il bello, il buono che si svela attraverso noi. Questo possiamo trasmettere ai fratelli più piccoli e più lontani che incontriamo cammin facendo giorno dopo giorno.

Con il Patriarca abbiamo voluto condividere le cose belle oltre ai dubbi e alle perplessità che nascono, quando ci si contra con il messaggio di Gesù.

Le Sue parole di incoraggiamento, di fiducia e speranza, hanno sottolineato non tanto la necessità di compiere grandi azioni, quanto di essere costanti e fedeli in ciò che si intraprende, operando con la gratuità dell'amore.

Sandra Asin



## Qui ho trovato un raggio di sole oggi lo voglio donare agli altri



*Caro Patriarca mi chiamo Vesna Blagojevic, vengo dalla Serbia, vivo in Italia dal 2000 e sono una dei volontari della carità. In un particolare momento della mia vita familiare mi sono trovata in difficoltà economica e di salute e quando tutte le strade della vita sembravano chiuse e senza un raggio di speranza si è aperta la via del Signore. Per me è stato proprio qui nella parrocchia di Carpedo. Ho trovato aperta la porta della bottega solidale e le mani dei volontari della carità che mi riempivano la borsa di cibo e il cuore di un calore che scioglieva il "ghiaccio della paura" per un domani insicuro. Mi sentii protetta e sicura nelle mani del Buon Pastore in questo posto che è diventato per me la fonte di amore e benedizione. Dicevo grazie ai volontari della carità e dal cuore dicevo benedetta questa chiesa, questi volontari, questa bottega solidale, benedetti tutti che hanno reso possibile questa carità. Per me era tanto grande il bene che ho ricevuto, che dall'inizio desideravo dare il mio contributo a quest'opera benefica. Da quando ho iniziato a prestare servizio presso la bottega solidale il mio cuore sta in pace.*

Vesna Blagojevic

## L'incontro con gli educatori

*Se voi riflettete bene sulla vostra vita, se io rifletto bene sulla mia e torno al momento in cui il Cristo è diventato un incontro, perciò una avvenimento, io vedo che la mia vita è cambiata da quel momento lì. E questo sono sicuro che è avvenuto per ciascuno di voi. Dovreste solo avere l'umiltà, il tempo e la pazienza di rintracciare quel momento nella vostra vita che è il momento in cui il vostro battesimo ha preso carne.*

*L'incontro con Cristo è una sorpresa, è una cosa che non dipende da te, che è gratuita. Ma quando ti succede risponde in una maniera inaudita alle aspettative più radicali, più vere e più profonde che tu hai nel cuore. Ha questo carattere particolare l'incontro con Cristo, è un avvenimento perché tu non lo hai programmato, ti capita, come l'innamoramento. L'innamoramento ti sorprende ma mette in moto in te un dinamismo tale, per cui la corrispondenza che si crea tra l'incontro con l'amato e la tua persona, ti valorizza e ti esalta, l'entusiasmo arriva da lì.*

Angelo card. Scola

## Le nuove sfide dei giovani:

### “La parrocchia senso di appartenenza a Dio”



e sulle nuove sfide che comporta l'educare alla fede. Cercherò, qui di seguito, di riportare i passi più significativi del nostro dibattere.

La difficoltà di essere testimoni efficaci nella società contemporanea ci ricama addosso un senso di puerile inadeguatezza, capace spesso di sfibrare il nostro entusiasmo di educatori.

Allo stesso tempo i nostri ragazzi, spinti da modelli e stereotipi sociali, ricercano la felicità nel più ostentato materialismo.

L'unica risposta al problema sembra dunque essere il senso di appartenenza, il sentirsi parte di qualcosa di unico, di grande che ci accompagna, il mantenere vivo il senso più profondo della comunità cristiana ad emblema della nostra appartenenza a Dio. Sembrano, come spesso accade, parole di insensata astrattezza ma nascondo di fatto un concetto semplice: “Non sei solo”, non è solo sulle tue spalle che poggia il peso del mondo.

Nella giornata di Venerdì 2 Maggio, presso “Il Ritrovo”, un nutrito gruppo di educatori (capi scout, gruppi giovanissimi, “Amici del Patronato”) ha incontrato il Patriarca Angelo.

L'incontro, fortemente voluto dall'intero Consiglio Pastorale, aveva lo scopo di stimolare il confronto con Sua Eminenza sulle emergenze educative

La media ci abitua al bisogno sempre più estremizzato di “cose” che accrescano la nostra idea di benessere, e ci lasciano cullare dal nostro edificato senso di autostima. Il risultato si palesa negli occhi di ciascuno di noi: una società discretizzata e polverizzata sul singolo individuo. Una frammentazione realizzata non per esaltare



la ricchezza che si cela nella diversità di ciascuno, ma volta a consumarci in un artefatto senso di autosufficienza.

Bene, è proprio da questo punto che il cristiano di oggi deve partire, perché è in questa e non in altre società in cui è immersa.

Il passo è semplice: si potrebbe banalizzare in termini fisici con un cambio di baricentro... si tratta di spostare l'attenzione da noi a ciò che è "altro" da noi, si tratta sì di amare se stessi, ma per essere in grado di donare questo amore ad altri. È questo il passo in più a cui il cristiano moderno è chiamato.

Credo sia stata un'ottima occasione, un'opportunità di dialogo sincero e trasparente nella quale abbiamo espresso le nostre difficoltà ma anche i piccoli successi che la nostra comunità ha saputo negli anni costruire.

A titolo personale, forse per la prima volta, ho avuto l'occasione di ascoltare il Patriarca in una platea più ristretta e credo che questo abbia dato a me agli altri presenti l'opportunità di mettersi in gioco in prima persona favorendo un "incontro" con la persona piuttosto che con l'istituzione.

*Un Capo Scout*



## La fede: comune e personale

### Monsignor Pizziol: "I miei sette tornanti della vita"



Pur essendo stati i giorni della visita pastorale molto intensi non abbiamo voluto rinunciare a un momento di veglia per la solennità di Pentecoste che è una delle nostre feste più importanti perché porta a compimento la celebrazione di Pasqua: è il dono dello Spirito che rende vera oggi nella nostra vita la vittoria di Cristo sulla morte. Per questo motivo la veglia di Pentecoste è un momento forte che va probabilmente riscoperto e valorizzato al pari della veglia pasquale. Nel pensare a questo momento ci siamo lasciati guidare da alcune riflessioni sulla esperienza di fede.

La fede è un qualcosa di comune, uguale per tutti ma allo stesso tempo anche qualcosa di molto personale. Qualcosa di comune perché tutti crediamo le stesse verità di fede, ma allo stesso tempo qualcosa di personale perché legata alla storia e alle esperienze di ciascuno. Del resto, se la fede nasce da un incontro, ciascuno di noi vive personalmente l'incontro con Gesù Cristo. La fede poi, pur essendo personale, non è mai individualistica: è fatta per essere comunicata, annunciata, condivisa. Così facendo nella comunità cristiana ognuno è sostenuto dalla testimonianza di fede degli altri. Inoltre ciascuno di noi, se ripensa al proprio incontro con Cristo, sicuramente ritrova delle persone significative che hanno contribuito a far vivere questo incontro. Noi oggi crediamo perché qualcuno prima di noi ci ha tramandato la propria fede; ma

noi oggi crediamo anche per tramandare agli altri la nostra fede. Sono questi pensieri che ci hanno spinto a voler fare una veglia di Pentecoste con uno stile testimoniale. Una coppia di sposi, una giovane e il Vescovo ausiliare, monsignor Beniamino Pizziol, si sono esposti e hanno raccontato la propria esperienza di fede a tutti i presenti ma soprattutto ad alcuni ragazzi di terza media che avevano da poco ricevuto il sacramento della cresima. Con questo gesto la nostra comunità ha voluto dire ai propri giovani: "questo è ciò in cui crediamo noi; questo è ciò che abbiamo sperimentato vero nella nostra vita: ci auguriamo che lo possiate sperimentare come vero anche voi nella vostra". Particolarmente significativa è stata la testimonianza di monsignor Pizziol che ha ripercorso la propria vita utilizzando l'immagine di una strada in salita con sette tornanti, dove i tornanti rappresentano i momenti di cambiamento che Dio gli ha fatto vivere. Ne è risultata l'immagine di un uomo in cammino, a volte per strade inattese e impensate ma che si sono sempre rivelate belle da percorrere. Chiaramente l'ultimo tornante è stata l'ordinazione episcopale arrivata in modo inatteso. Monsignor Pizziol ha raccontato la sua reazione al momento in cui il Patriarca gli ha comunicato la notizia: "Ma eminenza, si può rifiutare?" "Bisogna chiedere la dispensa al Papa, ma non è il tuo caso!" È stata la risposta del Patriarca; risposta significativa perché, sottolineava il Vescovo ausiliare, ci ricorda una cosa che forse abbiamo un po' dimenticato: l'essere protagonisti della nostra vita va di pari passo alla docilità al volere di Dio. La serata è stata un momento semplice ma significativo nel quale la testimonianza di alcuni ha rinfanciato e sostenuto la fede di altri.

*Don Marco De Rossi*

## Le mille domande e la risposta trovata in Gesù

Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete, ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna. Questo il versetto 13 del capitolo IV del Vangelo di Giovanni, l'incontro con la Samaritana che riconosce in Lui il Messia. Ecco quando io penso al cammino che ha fatto Ivan per arrivare al Battesimo penso sempre a questo versetto.

Ivan l'ho incontrato la prima volta per parlare con lui del corso fidanzati, ero curiosa di conoscerlo perché volevo e voglio molto bene a Laura, ora sua moglie, e volevo volere bene anche a lui.

E la scintilla è scattata subito, ho subito avvertito nel suo parlare, nel suo relazionarsi con me una persona positiva, educata, gentile e "assetata".

Anche durante il corso fidanzati le sue domande non erano mai banali, mai scontate, erano le domande di chi cerca una risposta sicura, decisa, convincente.

E alla fine Ivan ha deciso che quella risposta poteva trovarla solo in Gesù. E da quel momento il suo cammino che ad alcuni può essere sembrato lungo, inutile o arcaico a me, a mio marito e a tutti gli animatori del corso fidanzati è sembrato, invece, un regalo di Dio. Sì perché mentre Ivan cercava di placare la sua sete di verità, noi cercavamo di rinfrescare la nostra fede, e attraverso le sue domande, le sue sensazioni, i suoi pensieri noi davamo risposte alla nostra "sete".

Perché la fede in Dio va nutrita, curata e

quando incontri persone come Ivan e Laura che si fidano completamente della Parola capisci che a volte hai sbagliato perché non hai avuto umiltà, hai voluto fidarti solo della tua persona e non ti sei abbandonata a Gesù.

Il momento del Battesimo di Ivan è stato un miscuglio di sentimenti che ci ha fatto capire che accompagnarlo durante quest'ultimo anno è stato arricchente e stimolante. Abbiamo ricevuto tanto, l'amore di Dio è dentro ognuno

di noi e riscoprirlo è stata una sensazione meravigliosa.

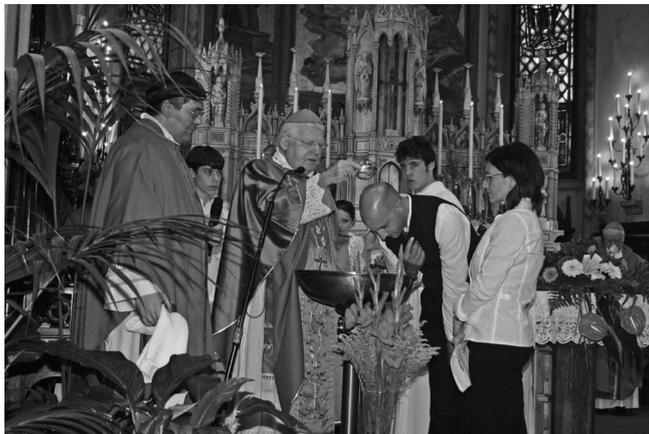
Don Danilo diceva che Ivan faceva le domande più strane e più belle ogni volta che si incontravano per preparare una tappa del percorso, ma erano domande "vere", le domande che ogni cristiano dovrebbe porsi in ogni momento della vita.

Ora Ivan è parte della nostra comunità, e noi continuiamo ad essere felici di quest'incontro da cui è nata una bella amicizia.

E lui probabilmente si sente finalmente

a casa, finalmente dissetato e felice di aver camminato per arrivare ad essere persona nuova in Cristo, persona che bevendo a quest'acqua non avrà mai più sete, pronto per essere figlio, fratello, marito, padre, amico che potrà testimoniare con forza la bellezza dell'amore di Dio.

*Daniela Bonaventura Masiero*





## “ Costruiamo una società che

La vostra comunità è una comunità molto ricca ed è caratterizzata dalla coesistenza di due dimensioni. Una è il nucleo di parrocchiani che vivono sul territorio: è come il cuore della vita nuova in Cristo, dove tutti possono trovare conforto per il loro dolore e trovare speranza secondo i bei doni dello Spirito.

E un'altra è la folta schiera di cristiani che per molte ragioni partecipano soprattutto al sacramento domenicale in questa chiesa che, come altre due altre due chiese della diocesi San Marco a Venezia e San Lorenzo a Mestre, irraggia la sua azione molto oltre la parrocchia.

Ecco Voi dovete farvi carico di entrambi questi aspetti facendo crescere il senso dell'appartenenza a l'unico corpo che è la Chiesa, educando tutti i cristiani della bellezza dello Spirito Santo. E soprattutto dobbiamo farlo riconoscendo quali sono le due grandi conseguenze di questo dono.

La prima è la più importante di tutto ci è stata

detta dalla chiusa del Santo Vangelo di Giovanni di Pentecoste. "Soffiò, ricevette lo Spirito Santo e aggiunse: a coloro a cui perdonerete i peccati saranno perdonati, a coloro cui non perdonerete, non saranno perdonati". Per la potenza dello Spirito, Gesù ci lascia il grande sacramento del perdono.

Non occorrono molte parole per capire che il perdono è il vertice dell'amore. Siamo così bisognosi di Dio, del perdono di Dio, siamo dei mendicanti di Cristo, abbiamo nel cuore così acuta la coscienza della nostra fragilità del nostro peccato che possiamo capire quale dono straordinario ci fa la misericordia del Padre donandoci per la potenza dello Spirito il perdono di Cristo.

Allora perdonati noi possiamo realmente fare la bellissima esperienza pentecostale di cui ci parla oggi il libro degli Atti: trovare l'unità che valorizza ogni differenza. Pensate come è attuale il brano degli Atti che abbiamo letto oggi, in questa fase di passaggio della nostra civiltà, in questa fase



## valorizzi ogni differenza ”

*di grande mescolamento di popoli, religioni e culture in cui ognuno di noi è chiamato a coinvolgersi vincendo inutili resistenze, vincendo paure che sono paralizzanti con realismo e con un serio impegno ecclesiale da cui consegue anche un impegno civile per la costruzione di una società plurale rispettosa della dignità di tutti gli uomini, dei diritti e dei doveri di tutti.*

*È il grande compito a cui noi cristiani vogliamo partecipare anche all'interno di questo quartiere unendoci agli altri cristiani del vicariato e agli altri cristiani del patriarcato.*

*Dalla Pentecoste dobbiamo imparare questa apertura: bisogna che la parrocchia si spalanchi al tutto della Chiesa in modo particolare al tutto del patriarcato e del vicariato per poter lanciare i cristiani sulla base della loro responsabilità, nella costruzione di questa società che è diventata più complessa ma che può essere luogo di giustizia, di pace, di condivisione di chi è nel bisogno, di edificazione di una vita buona che sia sostenuta*

*dal buon governo.*

*Abbiamo bisogno assolutamente di essere cristiani che appartengono ad un corpo ecclesiale vivo in modo tale che nel frammento della parrocchia si esprima il tutto della Chiesa.*

*E abbiamo bisogno di cristiani che in quanto cittadini cooperino con tutti perché la nostra società sia luogo di giustizia e di pace, e vale a dire di vita buona.*

*Ecco fratelli carissimi tutto questo emerge dalla grande solennità che stiamo celebrando insieme e in un certo senso che chiude questa sosta pastorale, nella quale il patriarca ha ricevuto una grande testimonianza di fede. È stato edificato nella sua fede personale e per la quale vi invita a continuare su questa strada invocando ogni giorno il dono dello Spirito Santo.*

*Amen*

*Angelo card. Scola*

## L'incontro con il Consiglio Pastorale

*Il cuore dell'esperienza cristiana è l'incontro con Gesù che si propone come la sorprendente e gratuita via alla verità e alla vita.*

*Allora i casi sono due: se Gesù si propone come la via alla verità alla vita, io devo trovare nella comunità cristiana, nel rapporto personale con Cristo e con la comunità cristiana, una possibilità reale ed effettiva di compimento della mia esperienza familiare. La nostra comunità vive, asseconda, favorisce questa esperienza di Cristo come una presenza che consente il compimento dell'esperienza familiare oppure si propone con forme, tempi, modalità e soprattutto con contenuti che paradossalmente sembrano aggiungere un peso in più alla vita che è già pesante?*

*...insieme dobbiamo trovare la strada per una semplificazione dello stile di vita cristiana nella società di oggi, abbiamo bisogno di tirar via non di aggiungere. Questo permetterà al nucleo della famiglia di essere il motore di tutta la comunità e di rigenerarsi continuamente la comunità trasmettendo così il bell'amore ai figli.*

Angelo card. Scola

## “Oggi devo fermarmi a casa tua”

### La famiglia, l'impegno sociale, i figli

L'occasione della visita pastorale è un evento che ciascuna comunità, crediamo, non possa vivere se non con quella intensità propria di chi, conscio del proprio essere Chiesa, intende usare di ogni secondo disponibile per incontrare il proprio pastore.

Il titolo che il Patriarca stesso ha voluto per la sua prima visita «Oggi devo fermarmi a casa tua» ha il sapore dell'annuncio e stimola immediatamente tutte quelle azioni ed emozioni che hanno favorito il fermento dell'attesa e del preparare la festa ..... Si perché proprio di festa si è trattato, o almeno così l'ho vissuta, perché quando il successore degli Apostoli “si ferma” vuol dire che vuole incontrarti; con te stabilire un dialogo, fare come Gesù che pur parlando alle folle, toccava il cuore di ogni singolo.

L'attesa, si sa, è la parte più bella della festa e così, sicuramente anche per la comunità di Carpendo, è stata vissuta. E' stato pertanto



il naturale epilogo di un percorso che ci ha visti impegnati a partire da un anno addietro a sensibilizzare, approfondire, interrogarci, confrontare e confrontarsi sui quattro aspetti che il Patriarca Angelo stesso ha indicato come le basi fondanti dell'evangelizzazione.

Tali aspetti hanno segnato la vita ed i lavori del Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) per giungere, seppur nella consapevolezza della fatica e della debolezza ad una più matura consapevolezza della necessità di essere sempre più Chiesa i cui confini non sottostanno ad uno stradario ma che, essendo composta di uomini amati da Dio si allarga al territorio per raggiungere con la lieta novella quante più persone possibili nella quotidiana realtà dell'esistenza di ciascuno.

E così, quando ci si è incontrati per la pianificazione della “tre giorni” di pertinenza della Visita per la Parrocchia di Carpendo, si è dovuto fare uno sforzo notevole per cercare di dare spazio a quante più possibili realtà parrocchiali. Si è, in qualche modo, corso il rischio di fissare l'incontro del Patriarca con il solo CPP per l'ascolto delle indicazioni prima, e la pianificazione delle cose da fare poi.

Ma, vuoi per l'azione dello Spirito Santo che ha ricordato a tutti come la nostra parrocchia stia tentando di fondare la pastorale sulla famiglia e attraverso la famiglia, vuoi per la saggezza del Parroco che ha inteso rendere

questo momento sorgente di speranza per quanti più parrocchiani possibile, si è convenuto che il CPP non poteva “..che essere allargato ..” per accogliere la ricchezza che ciascun uomo ha in sè. Conoscendo ormai quella che il Patriarca chiama “la regola del tre” ( tre domande poi la/le risposte ), come gruppi famiglie ci eravamo incontrati e avevamo deciso di prepararne almeno due o tre serie, un po’ per “rompere il ghiaccio” un po’ per puntare su tematiche molto vicine al nostro vivere quotidiano evitando quindi di parlare dei “massimi sistemi”.

I quesiti hanno quindi toccato l’impegno nel vivere bene il proprio essere coppia e famiglia allargando l’orizzonte alla carità, al servizio e pure all’impegno sociale; il ruolo dei figli e .. l’essere figlio in un mondo individualista.. il respiro vicariale e diocesano dell’essere chiesa.

Come sempre il Patriarca ha puntualmente inquadrato prima e in qualche modo ripercorso quanto anche scritto nel suo libro “come nasce e come vive una Comunità Cristiana” dando ragione della testimonianza che pur non po’ mai mancare.

Ma, a mio avviso, il momento più importante, quello che ha fatto capire a tutti che eravamo persone vere, che non era “un bel teatrino” fatto per far contento il Patriarca, che le numerose persone erano presenti anche e soprattutto con la loro vita reale è stato quando si sono cominciate a formulare spontaneamente da parte di più persone gli interrogativi della vita vissuta: la castità coniugale, la necessità che la Chiesa in questo momento di tenebra del mondo assuma un ruolo chiaro e si schieri apertamente dalla parte dei più diseredati, la situazione sempre più diffusa e “normale” della rottura delle coppie ....

Questi temi, e la partecipazione personale con

cui sono stati posti, hanno sicuramente suscitato nel nostro Patriarca e nel Vescovo ausiliario la voglia, proprio perché vissuti, di rispondere il più esaurientemente e approfonditamente possibile e, di conseguenza, il grande discorso conclusivo ha aperto il cuore alla speranza che è di Cristo dandone immediato compimento nella santa messa solenne della veglia di Pentecoste.

Un grazie di cuore per il prezioso aiuto a “rivivere” la sosta della visita pastorale a quanti hanno lavorato per mettere a disposizione sul sito internet della parrocchia tutto il materiale audiovisivo delle tre giornate:

*Adriano*



HYPERLINK:  
[www.parrochiacarpenedo.it](http://www.parrochiacarpenedo.it)



## Trova il tempo di amare, è la vera gioia di vivere

Trova il tempo di lavorare,  
 è il prezzo del successo.  
 Trova il tempo di riflettere,  
 è la fonte della forza.  
 Trova il tempo di leggere,  
 è la base del sapere.  
 Trova il tempo di essere gentile,  
 è la strada della felicità.  
 Trova il tempo di sognare,  
 è il sentiero che porta alle stelle.  
 Trova il tempo di amare,  
 è la vera gioia di vivere.  
 Trova il tempo di essere felice, è  
 la musica dell'anima.

Questi pochi e saggi consigli sono la traccia dei nostri programmi.

Li abbiamo letti al nostro Pastore quando è venuto a conoscerci nella nostra sede del Ritrovo ed abbiamo gradito il suo sorridente assenso. Lo abbiamo accolto con un canto per dimostrargli il nostro amore per le cose belle, per la vita, la nostra crescita spirituale.

Alle nostre domande, ha risposto con molta serenità, invitandoci a

guardare sempre in alto. Ci ha raccomandato di mettere in primo piano nel nostro quotidiano la figura di Gesù, che come noi ha goduto dell'amicizia, ha sofferto per l'ingratitude ed ha amato tutti fino alla morte.

E' stato breve il periodo che il Patriarca ha trascorso tra noi, ma nell'aria si respirava un'atmosfera di reciproca simpatia. Da parte nostra, c'è un impegno a seguire i consigli.

Angela Busatto



Una civiltà si vede dalla capacità più o meno elevata che ha di assicurare il passaggio pacifico e costruttivo tra le diverse generazioni, tra i diversi anelli della catena. Potremmo tradurre con una parola questa immagine: con la parola educazione. Dove la parola ne comprende un'altra molto importante a cui la Chiesa ha sempre dato un grande peso: che è appunto la parola tradizione. Educare è tradere, consegnare, tramandare, passare. Cosa passare? Un'esperienza di vita, uno stile di vita (un modo di concepire gli affetti, l'amore, la famiglia, l'educazione, la salute, l'infermità, il presente, il futuro, il dolore, la sofferenza la gioia).

Questi che potremmo chiamare i beni spirituali al servizio dei quali noi dobbiamo concepire i beni materiali, vanno passati, vanno trasmessi di generazione in generazione attraverso una educazione che è appunto tradizione. Il modo per collegare gli anziani alle generazioni più giovani è questo, dobbiamo continuare a passare alle generazioni più giovani il nostro stile di vita.

Questo comporta che per prima cosa dobbiamo viverlo bene noi. Oggi questa trasmissione di ideale deve essere vivente, convincente. Quando avevano l'età dei nostri nipoti e dei nostri figli questa trasmissione era più facile perché tutto il contesto sociale e familiare era più unito, più uniforme. Oggi il contesto mutato, ci sono tante contraddizioni, tante visioni diverse e allora la verità di un'esperienza non passa automaticamente. Bisogna convincere, Voi avete una strada importante, è per questo che il vostro bellissimo centro viva molto unito alla parrocchia. Perché nella parrocchia c'è l'incontro delle generazioni. Avviene al cuore dell'esperienza di vita che Gesù ci ha assicurato secondo l'Eucarestia. Dovete stare lì dove anche i giovani stanno altrimenti non è costruendo ponti artificiali o incontri una volta ogni tanto che si può supplire a questa cosa.

Angelo card. Scola



## L'affetto, il sorriso, la meraviglia tutti doni che ho ricevuto

**E**minenza Illustrissima, Patriarca Angelo, (già il nome mi è caro perché mi ricorda il mio indimenticabile papà), sono la direttrice del Centro Infanzia "Il Germoglio".

Colgo l'occasione della Sua venuta nella Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio di Carpenedo per la Visita Pastorale, "per passare il testimone". Mi sono incontrata con Lei al Germoglio il primo anno del Suo incarico a Venezia, esattamente il 24 agosto 2002. In tale occasione io, che ebbi l'onore di accoglierLa e guidarLa alla visita del Centro Infanzia, Le feci presente che, pur trovando ambienti belli, luminosi ed accoglienti, non aveva potuto "incontrare la vita" (la ripresa dell'attività avviene infatti il 1° settembre).

Lei mi rispose: "Signora, ritornerò!".

Io sono rimasta qui ad attenderLa come il vecchio Simeone. Sono stati anni intensi, impegnativi, ricchi di soddisfazioni, ma non privi di preoccupazioni tali da provocare qualche notte insonne. Ho condiviso fatiche e gioie, ma soprattutto ho ricevuto tanti doni: in primo luogo l'affetto ed il sorriso dei bimbi; la meraviglia e lo stupore che solo a questa età sono veramente spontanei e disincantati.

Sono sempre stata innamorata dei bimbi.

Sono immensamente felice quando vedo bimbi gioiosi, allegri e vivaci; purtroppo a volte colgo occhietti tristi e so che alle spalle ci sono situazioni dolorose: genitori che litigano (anche in presenza dei figli!) ... il papà che se n'è andato ... qualche problema serio di salute ...

"Il Germoglio" offre ai bimbi un ambiente bello, sereno ed allegro; qui i bambini vengono educati alla condivisione, all'incontro con Gesù presentato come un amico.

Si inizia un'educazione al pensiero di Cristo, consapevoli dell'"urgenza educativa".

Tutti i "germogli" hanno bisogno di un'educazione "autentica" fondata su "valori" e "certezze", per crescere bene e soprattutto crescere nell'amore. Fin da questa tenera età si può acquisire la passione del gratuito, attraverso l'esempio e tanti piccoli gesti quotidiani: "la strada per educare al vero amore".

In questi otto anni qui a "Il Germoglio" ho incon-

trato tanti genitori che a suo tempo sono stati miei alunni nella scuola media e altri che ho guidato nel cammino della catechesi in Parrocchia: il rapporto di stima e di fiducia a suo tempo instaurato ha facilitato il mio lavoro e la collaborazione di

genitori e nonni è sempre stata costruttiva e generosa, le loro disponibilità a volte commoventi.

Dopo aver parlato da tempo con don Danilo ed aver creato le condizioni per "passare il testimone" di una realtà parrocchiale estremamente delicata (vista la tenera età degli utenti), ritengo che sia giunto il momento

di lasciare l'incarico ad una persona più giovane che già durante il presente anno scolastico ha cominciato a inserirsi per conoscere e quindi continuare poi il cammino.

Perché Le scrivo questa lettera?

... il poco tempo che Lei trascorrerà con noi sarà giustamente dedicato ai bambini, ai genitori ed al personale: perciò non potrò certamente esprimerle di persona il mio pensiero.

Le chiedo scusa se Le ho portato via tempo prezioso: sappia che io e tutto il Centro Infanzia "Il Germoglio" La attendiamo e La accoglieremo con "gioia" e, con i sentimenti di Zaccheo cui Lei ha fatto riferimento nella lettera di indizione della Visita Pastorale.

Le diciamo: "A presto!".

La Direttrice de "Il Germoglio"  
Lina Marella

*Cara Lina desidero ringraziarLa di persona per la lettera che ha voluto consegnarmi pochi giorni prima della mia venuta al centro il Germoglio. La visita a questa bella istituzione mi ha ulteriormente confermato l'autenticità del Suo impegno di educatrice, ben fondato su una visione cristiana capace di sviluppare tutto l'umano. Sono certo che Simonetta, anche testando in comunione con Lei, potrà continuare questo prezioso lavoro, di cui tutta la Diocesi è grata.*

*Nel Signore La saluto e La benedico*

Angelo card. Scola



## Villa Flangini

### turismo per tutti e lavoro per i più deboli



Grazie alla collaborazione tra la Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio di Carpenedo, proprietaria di Villa Flangini, e il Consorzio di cooperative sociali "In Concerto" di Castelfranco Veneto che dal 1° maggio gestisce Villa Flangini, sarà possibile fruire a due passi dal centro storico di Asolo di una confortevole casa per ferie destinata ad accogliere nel ridente borgo trevigiano tutte le persone, famiglie, gruppi, scolaresche, desiderose di trascorrere un periodo di vacanza. La Villa, una realtà storica nel contesto asolano, allarga la sua proposta turistica, fino ad oggi destinata prevalentemente a gruppi di anziani.

Asolo e i suoi dintorni costituiscono un territorio molto ricco non solo di bellezze artistiche e paesaggistiche, ma anche di iniziative culturali, rassegne musicali, cinematografiche e teatrali, mostre, che vedono protagonisti spesso giovani artisti.

Villa Flangini vuole essere un punto di riferimento per tutte le persone che intenderanno sostare ad Asolo, per conoscere il territorio e per partecipare alle iniziative culturali in programma.

Villa Flangini vuole essere uno spazio per tutti, non un luogo esclusivo, per pochi, con molte disponibilità economiche.

Villa Flangini non sarà solo un luogo di relax. In Villa Flangini, nei diversi servizi necessari alla gestione della casa, la lavanderia, la manutenzione del parco, i servizi di pulizia e di manutenzione, la cucina, lavoreranno persone che hanno difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro attraverso i circuiti "normali".

Il consorzio "In Concerto" riunisce infatti 20 cooperative, con circa 1000 addetti, che hanno l'obiettivo di inserire nel mondo del lavoro persone svantaggiate: con disagio psichico, stranieri, uomini e donne espulsi dai processi produttivi. Per queste persone Villa Flangini costituirà un'ulteriore opportunità di lavoro.

Il programma estivo della Villa è fitto, e già da il segno della versatilità della struttura.

Saranno ospitati per due settimane nella Villa un centinaio di giovani musicisti impegnati in prestigiose rassegne musicali internazionali; per 15 giorni ospiteremo un gruppo di 50 asolani che tornano ad Asolo per la "Rimpatriata" che si svolge ogni 10 anni; sono in programma due turni quindicinali di soggiorni per anziani autosufficienti che trascorreranno in Villa le loro vacanze (dal 7 al 21 luglio e dal 13 al 27 agosto).

Ci sono ancora posti disponibili. Per informazioni 320 2990486).

Un buon inizio per un progetto che intende fare di Villa Flangini un luogo di incontro, di formazione, di conoscenza di un territorio, un luogo dove poter gustare i sapori tradizionali della nostra cucina.

*Antonino Stinà*

## La strada entra per i piedi, il mio cammino verso Santiago

*«La strada entra per i piedi», diceva un vecchio motto scout.*

*Chi vuole fare un percorso, non solo fisico, deve mettersi ai piedi un paio di scarpe solide e prepararsi a fare fatica. Tanta fatica. I percorsi importanti della vita non sono mai in discesa e spesso la strada è lunga.*

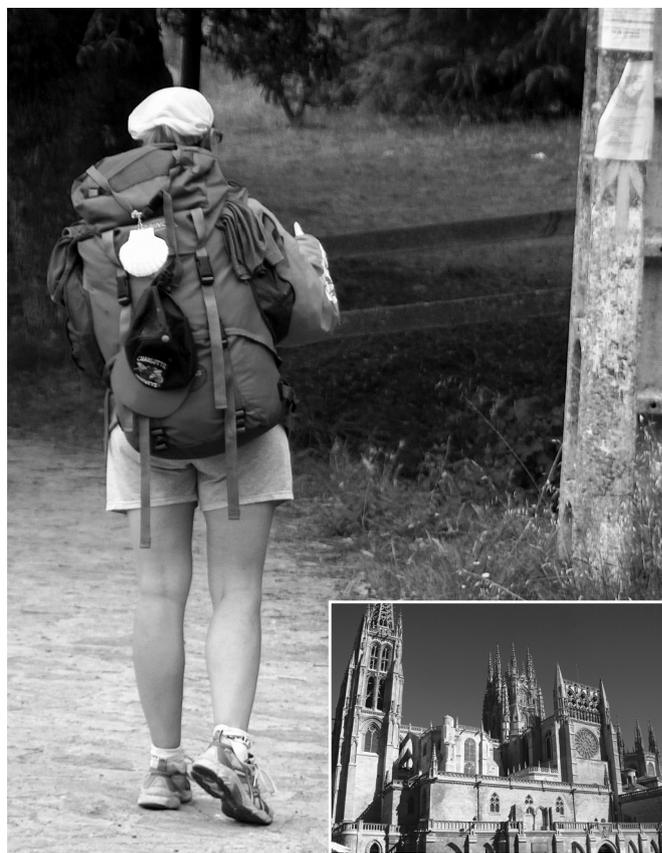
Tre anni fa ho fatto il cammino di Santiago di Compostela. Anzi, una parte, una piccola parte. Cinque giorni, 130 chilometri, un sesto del percorso completo che parte da Roncisvalle, valico pirenaico reso celeberrimo dalle gesta di Carlo Magno, e termina alla cattedrale di San Giacomo. Un piccolo «assaggio», insomma, di quella lunga traversata di quasi 800 chilometri che per molti è non solo un percorso turistico tra l'ambiente e le bellezze della Spagna del Nord (e sono tante), ma anche un'occasione per riscoprire se stessi. Camminare, sentire i rumori della natura intorno, condividere il tragitto con le persone care oppure con chi si incontra per la prima volta, ma che è legato a noi dallo stesso obiettivo: quanto di più lontano dal caos delle nostre città! Dove ormai non si cammina più (a parte Venezia...), si fanno in macchina anche duecento metri, i rumori più diffusi sono i clacson o le grida maleducate e non ci si guarda nemmeno più in faccia quando ci si incrocia per strada, visto che si è impegnati a parlare al cellulare.

Fare il cammino di Santiago non significa diventare dei santi o rinnegare questo mondo in cui inevitabilmente siamo immersi fino al collo. Ma come i timeout nei giochi di squadra, che di solito l'allenatore chiama quando la propria squadra sta soffrendo l'avversario, ci possono servire per tirare un po' il fiato, per non soccombere.

Uno stacco dalla vita di tutti i giorni.

A farlo per intero, per un mese nella tua vita ci sono solo uno zaino, un bastone per chi lo usa, gli albergue genuini (anche se pure qui c'è chi ha fiutato il business economico di decine di migliaia di pellegrini), la «charta peregrini» che si cerca di riempire il più possibile di timbri per ricordare un'esperienza indimenticabile. Infine la conchiglia appesa allo zaino, un modo per dire a tutti che sono anch'io un pellegrino, che sto andando verso Santiago.

Tra campi mobili scout ed escursioni, in montagna ho camminato parecchio. Qui è tutta un'altra cosa, tutta un'altra fatica. I dislivelli sono ridotti – anche se qualcuno c'è se si fa il percorso completo – ma



la calura (in estate si superano abbondantemente i trenta gradi) e l'asfalto fanno il resto. La strada entra per i piedi... Ricordo che al termine della tappa più lunga, quasi 35 chilometri di cammino per arrivare ad Astorga, pensavamo di non essere più in grado di muoverci! I piedi fumavano.

Anche se poi la cattedrale e il Palacio Episcopal di quel genio incredibile che fu Antoni Gaudì ti alleviano anche quello. Tutto il percorso è una sfilata di bellezze architettoniche, basti pensare alla splendida cattedrale di Burgos. Ma l'emozione principale è ovviamente l'arrivo a Santiago: c'è chi bacia per terra, chi piange, chi ride.

Ognuno ha finito il suo percorso, corto o lungo che sia stato. Ognuno è pronto per raccontarlo agli altri.

*Alberto Zorzi*

## MA DACCI UN TAGLIO!

### Ovvero sei giorni per crescere alla Malga dei Faggi

Per il secondo anno consecutivo un'agguerrita equipe di genitori e giovani aiuti si apprestano a gestire una settimana di avventure a Gosaldo per i ragazzi delle medie. L'esperienza dello scorso anno è stata molto positiva tanto che il Parroco ha deciso di confermare la staff e rischiare una nuova avventura anche quest'estate.

In effetti l'avventura è nata lo scorso anno: mettete assieme una catechista dallo stile originale, un paio di adulti dal passato scout, un parroco incosciente ed ecco pronta la miscela esplosiva per un campo che di tradizionale ha ben poco!

Il tema del campo scuola delle medie di quest'anno è centrato sul protagonismo che i ragazzi devono avere nella loro vita: vorremmo sperimentare proposte concrete per portarli ad essere protagonisti della propria esistenza (vivere e non lasciarsi vivere...), per sentirsi persone responsabili e attive nelle scelte da compiere, per diventare grandi con coscienza e con l'aiuto di Dio.



Quante volte ci siamo comportati in maniera ingiusta? O siamo stati solo pigri osservatori? Oppure egoisti? O sregolati? Insomma è arrivato il momento di **Darci Un Taglio!**

*Da sabato 28 giugno a sabato 5 luglio:  
4 e 5 elementare parrocchiale*

*Da sabato 5 a sabato 12 luglio:  
1 - 2 - 3 media parrocchiale*

*Da sabato 12 a sabato 19 luglio:  
4 e 5 elementare, interparrocchiale*

*Da sabato 19 a sabato 26 luglio:  
1 e 2 media, interparrocchiale*

*Da sabato 26 luglio a sabato 2 agosto:  
3 media, 1 e 2 superiore  
interparrocchiale*



A chi ci vuole imporre modi di essere, modi di apparire, modi di pensare: usiamo la nostra testa, diventiamo creature originali che fanno scelte meditate e consapevoli! Dimenticavo: il tutto a suon di musica! Eh si perché abbiamo notato che il canto in chiesa è diventato un po' più flebile, allora ci siamo chiesti: perché non offrire un'occasione per riscoprire la musica ed il canto come meraviglioso modo di stare assieme? E allora che musica sia! La valle intera sarà invasa dalle nostre voci e dalle nostre note!

Obiettivi ambiziosi per sei giorni di camposcuola? Sicuramente sì, per questo saranno giornate molto, molto intense.

E' ovvio che da soli si fa ben poco: la Provvidenza ci ha voluto donare un numeroso gruppo di aiuto animatori che hanno deciso di offrire il loro tempo per questa attività, in cucina invece un gruppo di solerti (e pazienti!) cuoche ci coccoleranno con i loro manicaretti.

Le iscrizioni non mancano, i preparativi sono a buon punto, il tempo pare volto al bello...

Allora che dite, partiamo?

*Don Danilo, Lolly, Silvia, Giovanni  
e una decina di altri aiuti...*





Trimestrale di proprietà della Parrocchia di Carpenedo  
*direttore responsabile:* Don Armando Trevisiol  
Autorizz. del Tribunale di Venezia n. 513 del 30/11/1972  
Composizione Grafica in proprio  
Spedizione in abb. art. 2, comma 20,  
lettera c, legge n. 662/96 Filiale di venezia - € 0,52  
Anno XXXIV, n. 2 - Aprile / Giugno 2008  
c/c 12968301 intestato a:  
Parrocchia Ss. Gervasio e Protasio, Ss. Gervasio e Protasio  
Via San Donà, 2/a - Carpenedo 30174 Mestre -VE

Parrocchia  
Ss. Gervasio e Protasio

Via San Donà, 2/a  
Carpenedo 30174 Mestre - VE  
Tel. 041 5352327  
fax 041 5342422  
[www.parrocchiacarpenido.it](http://www.parrocchiacarpenido.it)  
[parrocchia@parrocchiacarpenido.it](mailto:parrocchia@parrocchiacarpenido.it)